

# assimprese NEWS

AZIENDE, TERRITORIO, VITA ASSOCIATIVA



## In questo numero

### A pagina 6

#### **Il punto della situazione**

L'intervista di fine anno ad Amilcare Renzi che parla della crisi e delle opportunità che i giovani devono saper cogliere per fare impresa e risollevere l'economia del Paese.

### Pagina 11

#### **La buona pizza Italiana**

Dai forni la risposta all'inchiesta di Report sui pizzaioli italiani intervistando due rappresentanti del settore che dimostrano come la nostra pizza sia buona e sicura.

### Pagine 12-13

#### **Antichi/nuovi mestieri**

Una sfogliana che apre una scuola per imparare l'arte del matterello e un pool per il benessere psicofisico: dal logopedista, al psicoterapeuta, passando per fisioterapia e musica.

## BUONE FESTE!

  
**Confartigianato**  
ASSIMPRESE

# Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana investe nel futuro

Giuliano Poletti, Paolo Crepet, Oscar Farinetti e Cesare Fumagalli all'evento conclusivo del congresso dell'associazione nata negli anni Ottanta a Imola e che oggi è presente in tutto il territorio bolognese.



**Tre le novità presentate all'evento: il nuovo nome, la sede in Via Lame e l'investimento in F.i.co.**

**P**arterre d'eccezione sabato 15 novembre al teatro Ebe Stignani di Imola per l'evento conclusivo del congresso di Confartigianato Assimpresse, con ospiti importanti come il ministro del lavoro Giuliano Poletti, che ha risposto ad alcune domande sulle riforme del mercato del lavoro; l'imprenditore Oscar Farinetti, patron di Eataly; lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet e Cesare Fumagalli, segretario nazionale di Confartigianato. Il dialogo, nel quale sono emerse interessanti riflessioni sulle prospettive del Paese, è stato condotto dal giornalista Marco Signorini (Il Resto del Carlino) ed è stato seguito con partecipazione e attenzione dagli oltre cinquecento presenti, che hanno assiepatato il teatro in ogni ordine di posto. In apertura di serata Amilcare Renzi, riconfermato segretario generale, ha annunciato tre importanti novità riguardanti la sua organizzazione, nata a Imola a metà negli anni ottanta a Imola e che oggi è presente tutto il territorio della provincia di Bologna, con 16 sedi, oltre 3 mila associati e 150 addetti. La prima novità riguarda il nome dell'associazione che diventa Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana. La seconda novità è la presenza del sistema di Confartigianato As-

simpresse, attraverso la controllata Bologna Imprese, dentro le mura felsinee, in via delle Lame, nel cuore produttivo e commerciale della città. La terza novità è che Confartigianato Assimpresse ha investito un importante capitale nel progetto «Fico» (Fabbrica italiana contadina), che consiste nella realizzazione del più grande parco tematico dedicato all'agroalimentare e all'artigianato alimentare italiano. Il progetto prenderà forma nell'area Caab di Bologna, con il coinvolgimento di Eataly e dell'Università. Fico, dati i grandi numeri di visitatori che si prevedono, sarà fonte di opportunità per il settore del turismo e dei servizi di tutta l'area metropolitana. Lo stesso Oscar Farinetti, dal palco dello Stignani, ha ricordato l'importanza dell'agroalimentare e del turismo (oltre alla moda e alla meccanica di precisione) come fattori di competitività del sistema Italia. «Il nostro è un Paese - ha detto Farinetti durante l'incontro - che possiede un enorme patrimonio in cultura, arte, gastronomia. Un patrimonio che dovremmo coccolare e di cui, invece, tendiamo spesso a dimenticarci. Ma è un potenziale che possiamo e dobbiamo far fruttare. Per far ciò occorre che si crei lo scenario giusto affinché a chi fa impresa venga voglia di rischiare». Un sistema che deve però essere rivitalizzato attraverso il merito e il talento, due concetti



efficacemente sviluppati da Paolo Crepet nei suoi interventi molto applauditi in sala, durante i quali ha sottolineato come il momento di difficoltà economica sia anche sprone al cambiamento culturale ed educativo, quindi fonte di opportunità. «Tutta la questione ruota attorno ad un problema educativo - ha sottolineato Paolo Crepet - Occorre far circolare il concetto che il lavoro è un'opportunità che possiamo anche creare con le nostre mani. Occorre far impresa, far circolare nuove idee, creare noi stessi il nostro posto di lavoro». Cesare Fumagalli, pur enunciando qualche timore in merito alla concreta applicazione delle riforme in corso d'opera, ha espresso una valutazione positiva riguardo al percorso illustrato dal ministro Poletti in apertura di dibattito, auspicando che i costi delle riforme orientate alle grandi aziende non vengano scaricati alle piccole e medie imprese, riferendosi evidentemente alle ipotesi sui versanti del welfare e del Tfr. In conclusione di serata molti sono stati i commenti positivi ricevuti dagli spettatori intervenuti con il desiderio di condividere ancora altre riflessioni sui temi trattati durante l'evento.



# Maurizio Lupi a Imola incontra Confartigianato Assimprese

Accolto al Molino Rosso il ministro alle infrastrutture e ai trasporti ha ascoltato attentamente le richieste delle imprese rappresentate dall'associazione e ha assicurato «un cambio di passo importante».



Alcune immagini dell'incontro. Nella foto in alto il ministro Maurizio Lupi con il segretario Amilcare Renzi e il vicesegretario Massimo Pirazzoli.

**«Il Paese investa nei collegamenti del nodo bolognese per migliorare i contatti fra Italia e resto del mondo»**

Ottima l'accoglienza ricevuta dal Ministro dei trasporti e delle infrastrutture Maurizio Lupi da parte dei molti imprenditori intervenuti al pranzo organizzato da Confartigianato Assimprese Bologna Metropolitana, venerdì 21 novembre all'Hotel Molino Rosso, a Imola. Il segretario di Confartigianato Assimprese, Amilcare Renzi, ha colto l'occasione per mettere in evidenza al ministro alcune delle problematiche più importanti legate alle opere di viabilità e strutturali che interessano la regione Emilia Romagna e, in particolare, l'area metropolitana bolognese. Il ministro Lupi si è intrattenuto a lungo con gli imprenditori presenti ed ha ascoltato con attenzione quanto descritto da Renzi in un discorso in cui è stata sottolineata la necessità di un respiro sovracomunale nel mettere in campo risorse e progetti.

*Le parole del segretario Renzi*

«L'efficienza dei collegamenti stradali, ferroviari, marittimi fra il nord Italia e i porti commerciali dell'Adriatico - ha detto Amilcare Renzi -, a cominciare da quello di Ravenna, sarà sempre più determinante per la rinascita economica a cui tutti tendiamo. L'integrazione concreta fra la fiera, l'aeroporto, l'interporto, l'autodromo, l'università e il sistema delle grandi imprese private e cooperative della meccanica è oggi più che mai necessaria. Ma per far questo occorre una visione che superi i singoli campanili e guardi al mondo come orizzonte di riferimento. Occorre che le risorse e i progetti siano di livello nazionale se vogliamo dare nuova energia al nostro territorio». Il segretario di Confartigianato Assimprese ha poi ricordato il pro-

getto «Fico» in cui l'associazione sta investendo un importante capitale. «Presto, con la realizzazione del grande progetto Fico - ha proseguito Renzi -, questo territorio potrà attrarre molti turisti dal mondo. Per questo motivo la nostra associazione ha investito in modo rilevante in questo progetto. Bologna potrà diventare un approdo per turisti attratti dal Made in Italy alimentare. Migliorare i collegamenti significa agevolare questo flusso perché il nostro è un territorio che da sempre è cerniera fra il Nord e il Centro del Paese con le grandi direttrici europee e le rotte di navigazione adriatiche. Migliorare la sua viabilità significa migliorare i contatti fra tutta l'Italia e il resto del mondo».

*Le parole del ministro Lupi*

«Il tempo delle parole è finito - ha detto il ministro Maurizio Lupi nel suo intervento a conclusione del convivio - perché sette anni di recessione richiedono un cambio di passo importante e fatti, anche piccoli, che siano indirizzati verso una meta di crescita e sviluppo. Per fare questo occorre smettere di pensare ad un'Italia a due velocità e pensare ad un'Italia unita. Un'Italia che faccia tornare al centro dell'attenzione la persona e le sue peculiarità. Perché il punto di forza del nostro Paese è sempre stata la persona, che ha fatto del manifatturiero un'eccellenza a livello mondiale. Noi dobbiamo tornare a fare qualità, affinché l'Italia possa tornare a confrontarsi con il mondo a testa alta e da protagonista, come merita».

Alessandro Boriani

70.000 imprese,  
un solo consorzio di garanzia.

[www.unifidi.eu](http://www.unifidi.eu)



NOODLES CORPORATE

70.000 imprese associate, 9 filiali, 19 agenzie convenzionate presenti nei 400 sportelli di CNA e Confartigianato. Unifidi è il più grande Consorzio unitario di garanzia dell'Emilia Romagna, uno dei meglio patrimonializzati di tutto il Paese. Gestore del fondo regionale di co-garanzia, intermediario del Fondo Europeo per gli Investimenti, Intermediario vigilato dalla Banca d'Italia: Unifidi rende l'impresa possibile.



**Unifidi**  
Emilia Romagna  
Garantiamo l'impresa



Amilcare Renzi foto Mauro Monti Rizomedia

# L'impresa tra crisi e disoccupazione: guardare al passato per migliorare il futuro

**Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, fa un bilancio dell'anno appena trascorso, proponendo alcune strategie per il rilancio dell'area vasta bolognese.**

Il 2014 è stato un altro anno difficile. Al bilancio negativo del mondo produttivo, si va ad aggiungere il dato relativo alla disoccupazione giovanile, mai così alto dagli anni '70 a questa parte. In un panorama caratterizzato da tante difficoltà, le associazioni di categoria possono essere un punto di riferimento, affiancando le imprese e promuovendo iniziative formative, di conoscenza reciproca e di ricerca di nuove opportunità. Il punto di fine anno lo facciamo con Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana.

*Renzi, com'è andato il 2014?*

«È stato un anno complesso, figlio di questa lunga, sfiancante crisi. L'aspetto maggiormente critico dell'anno appena concluso è stata la stagnazione dei consumi sul mercato interno, che ha inevitabilmente influito sul comparto manifatturiero. Nell'ambito locale, il settore edilizio è stato quello che ha sofferto maggiormente: a Imola il caso più eclatante è quello della Cesi. Per contro, le realtà che hanno basato il proprio fatturato prevalentemente sull'export sono riuscite a fronteggiare in maniera più efficace la situazione. Se da un lato abbiamo quindi assistito alla cessazione di numerose attività, dall'altro c'è da rilevare che molte imprese sono riuscite a restare a galla, pur rimanendo in bilico sul filo della sopravvivenza. Gli imprenditori che sono riusciti sin qui a fronteggiare la crisi lo hanno però fatto a prezzo di enormi sacrifici, anche personali, al punto da arrivare ad erodere il proprio patrimonio personale. Questo, lungi dal significare l'abbandono delle maestranze, in molti casi ha significato, al contrario, «fare quadrato» assieme ai propri dipendenti e collaboratori».

*La crisi è iniziata, almeno formalmente, nel 2008 e si è trascinata per quasi sei anni. Cos'è che non ha funzionato in questo lasso di tempo?*

«Di certo, non ha aiutato l'atteggiamento del sistema bancario e creditizio nei confronti del mondo dell'impresa. In questi anni, infatti, ciò che ha tenuto vive le aziende, assieme al coraggio degli imprenditori, sono stati i consorzi di garanzia. Scaricare la colpa solo sulle banche però sarebbe riduttivo: in verità le responsabilità sono

molteplici, e purtroppo spesso contemplan anche una gestione poco accorta delle aziende».

*La morale da tenere a mente per il futuro qual è?*

«Il lavoro va sostenuto strenuamente e il ricorso agli ammortizzatori sociali dev'essere visto solo come l'ultima spiaggia. La chiusura di una realtà produttiva non impatta solo sul suo comparto, ma su tutto il territorio, ed è un flagello da evitare a tutti i costi. Per questo è necessario trovare nuovi percorsi, nuovi business, anche per quelle realtà che sembrano aver esaurito il proprio ciclo vitale. Penso, per esempio, a quello che si potrebbe fare mettendo assieme l'esperienza di brillanti manager alle energie di tanti giovani in procinto di affacciarsi sul mondo del lavoro. Dalle aziende che si trovano sul lato discendente della loro parabola potrebbero così nascere delle «newco» assolutamente innovative e competitive».

*Largo ai giovani quindi?*

«Assolutamente sì. Dare una nuova speranza a quel 40% di giovani disoccupati, di cui tanto si parla, è fondamentale per il rilancio del nostro sistema industriale. Per far questo è necessario creare occasioni di incontro e confronto tra i neo diplomati o laureati e le differenti realtà produttive dislocate sul territorio. La provincia bolognese è contraddistinta da realtà produttive tanto numerose quanto eterogenee, ciascuna caratterizzata da punti di forza e debolezza, e le «forze fresche» possono aiutare a valorizzare i primi ed abbattere i secondi. Ci servono tanto le competenze pratiche di tecnici e periti, quanto le conoscenze, forse più teoriche, dei laureati. A tal fine, stiamo strutturando una collaborazione con alcune università per la creazione di laboratori d'incontro tra imprese e laureati, che vorremmo di avviare nel corso del 2015».

*Come si inserisce il progetto della Città Metropolitana in questo contesto?*

«Anch'esso è espressione di un concetto che sta alla base della filosofia espressa dalla nostra associazione e ribadita nel corso dell'ultimo congresso, svoltosi pochi giorni fa: l'unione fa la forza. Solo attraverso la coesione dei sessanta comuni della provincia bolognese si potrà recuperare competitività sul mercato globale. Questo non significa dare maggior peso

**Gli imprenditori che fronteggiano la crisi fanno enormi sacrifici anche personali**



Amilcare Renzi (foto Mauro Monti)

all'una o all'altra realtà geografica ma, al contrario, significa rispettare e valorizzare le caratteristiche tipiche dei vari territori. Penso per esempio all'area San Carlo, ma anche Fossatone di Medicina e alla stessa Selice che potrebbero diventare poli d'attrazione per imprese estere, come successo sul territorio ad ovest di Bologna, con gli investimenti della Philip Morris».

*Come usciranno da questa epoca di cambiamento?*

«Oggi il mondo di chi ha un'occupazione, a prescindere dalla forma contrattuale, è troppo distante da quello di chi non ce l'ha. Il rilancio dell'imprenditoria deve quindi passare attraverso l'adozione di un nuovo modello sociale di lavoro che aiuti in tutti i modi giovani ad inserirsi all'interno del contesto produttivo. Questo deve andare di pari passo col recupero di quei valori di collaborazione che hanno reso grande il nostro Paese».

*Cioè?*

«Alla fine degli anni '50 l'Italia si trovò ad affrontare una situazione che ha molti punti in comune con l'attuale crisi, compreso un periodo di deflazione. Allora i nostri padri risolsero la situazione rimboccandosi le maniche, dando vita a distretti produttivi che, pur contemplando logiche di concorrenza ed agendo in un'ottica di libero mercato, facevano al contempo della collaborazione la propria bandiera. Ecco perché filiere come la Packaging Valley, fatte di realtà riconosciute nel panorama internazionale e sostenute da una fitta rete di subfornitori, sono tutt'oggi prospere. Si tratta di recuperare la mentalità vincente di quegli anni, un mix di coraggio, spirito imprenditoriale e volontà di fare rete, sposando tali concetti con le possibilità offerte dallo sviluppo tecnologico degli ultimi anni. Il cambiamento riguarda tutti e per questo Confartigianato vuole essere sempre meno un sindacato d'impresa e sempre più un'associazione di persone».

*Riccardo Ceredi*

**PER I TUOI LEASING SCEGLI**

**FRAZER**  
LEASING

**E' possibile  
richiedere preventivi  
rivolgendosi a tutte le sedi  
della Confartigianato**

# Bologna Imprese: «È necessario alleggerire le aziende dall'onere degli adempimenti burocratici»



**D**al piccolo artigiano alla grande realtà produttiva, passando per le piccole e medie aziende: questa è l'eterogenea clientela di Bologna Imprese, società che vanta quasi due decenni di attività nel settore della gestione paghe e dell'assistenza fiscale. Fondata nel 1996, negli anni Bologna Imprese è cresciuta allargando il proprio organico e le proprie competenze, arrivando ad offrire una serie di servizi quali corsi professionali, certificazioni di qualità e accesso ai finanziamenti. Tutto questo, grazie anche alla collaborazione di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, socio storico, che nel marzo 2014 ne ha acquisito l'intera proprietà.

Sostenere le imprese nell'adempimento degli obblighi fiscali è uno dei cardini per consentire loro un funzionamento scevro da intoppi, particolarmente in un contesto in costante mutamento come quello amministrativo. «La riconosciuta qualità dei nostri servizi - dice il direttore, Sergio De Gaetano - è un fattore determinante in un periodo in cui abbondano strutture e professionisti che propongono consulenze simili alle nostre, giocando soprattutto sul prezzo. Offrire un'assistenza qualitativamente migliore di altri significa accompagnare passo per passo l'artigiano, l'imprenditore e il libero professionista offrendo soluzioni dimensionate sulla base delle loro personali e specifiche esigenze». Una conoscenza del cliente che si basa sul rapporto di fiducia costruito nel tempo, caratterizzato da disponibilità e risultati concreti e affidabili. «Chi si rivolge a Bologna Imprese - continua De Gaetano - non trova soltanto un pool di professionisti qualificati, ma anche delle persone in grado di offrire una consulenza «a misura d'uomo». Questo significa che se non abbiamo la soluzione, facciamo di tutto per indirizzare il nostro cliente laddove questa si possa trovare».

Bologna Imprese è operativa su tutto il territorio provinciale bolognese, grazie ai quindici membri dello staff interno alla struttura (otto specializzati nel settore delle buste paga, il restante attivi nell'ambito della consulenza fiscale) e a una fitta rete di collaboratori esterni. «Per certi specifici ambiti - continua De Gaetano -, per esempio quelli che ruotano attorno all'accesso al credito, svolgiamo il ruolo di interfaccia con Confartigianato Assimpresse che, grazie a un'indi-

scussa competenza, prende in carico questo particolare aspetto di consulenza e di erogazione».

Ad oggi, sono circa seicento i clienti della struttura bolognese: grandi aziende e artigiani che, anche in questi anni di difficoltà, hanno continuato ad avvalersi della consulenza di Bologna Imprese. «Certo, qualche perdita c'è stata - commenta De Gaetano - ed alcuni sono stati costretti a chiudere, letteralmente, bottega. Allo stesso modo, quasi tutti hanno subito una significativa erosione dei propri margini di guadagno. Parlo, per esempio, degli artigiani che facevano lavorazioni per le aziende meccaniche della zona, che hanno visto aumentare la mole di lavoro, a fronte però di minori ricavi. In generale però, abbiamo notato una forte tendenza a reagire da parte degli imprenditori, che hanno cercato e cercano in tutti i modi di far fronte alle difficoltà, spesso trovando differenti occasioni di rilancio».

Riccardo Ceredi

## Rinnovato il consiglio di Confartigianato Assimpresse

Durante il congresso della Confartigianato imolese, che si è svolto a metà novembre, sono stati riconfermati i vertici dell'associazione, che nell'occasione ha cambiato nome in Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, andando così a identificarsi al meglio con il territorio attualmente coperto con 16 sedi, dislocate in tutta la provincia bolognese. Confermato quindi il presidente Tiziano Poggipollini, il vice presidente: Gianfranco Montanari, il segretario generale Amilcare Renzi, il vice segretario vicario Massimo Pirazzoli e il vice segretario Sergio Sangiorgi. Questi i nomi dei consiglieri: Vittorio Benini, Massimo Calvi, Elena Camaggi, Cristian Cerner, Sauro Cesari, Mario Colonese, Lea Crisantema, Adriano Dal Fiume, Fabio Sarti, Danilo Zanelli, Luca Zini, Marta Zuffa.

«In generale abbiamo notato una forte tendenza a reagire da parte degli imprenditori».

# Jobs Act, con il condizionale

Se ne parla, se ne discute. Noi cerchiamo di saperne di più in attesa del testo finale.



Il condizionale è d'obbligo e va premesso: al momento di andare in stampa, infatti, il Jobs Act, passati gli scogli della Camera e della commissione lavoro del Senato, tornerà in Aula per essere approvato in via definitiva. Toccherà poi al Governo Renzi utilizzare lo strumento del decreto attuativo per dare vita alle singole norme contenute nel pacchetto legislativo passato al vaglio del Parlamento. Il Jobs Act rappresenta il punto cardine della riforma del lavoro messa in atto dall'attuale governo. Conosciuta prevalentemente per le polemiche che ruotano attorno all'articolo 18 dello Statuto del lavoratore, la nuova normativa abbraccia in realtà un'ampia serie di aspetti, andando a riformare radicalmente quello che è il sistema contrattuale e previdenziale attualmente in uso. Vediamo con la collaborazione di Maria Luisa Grandi, di Confartigianato Assimpresse, quali dovrebbero essere le novità. L'articolo 18, per cominciare con l'aspetto più «caldo», avrebbe modificato in modo da non contemplare il reintegro per i lavoratori licenziati a causa di motivi economici mentre sarebbe salvo quello legato a licenziamenti per motivi discriminatori e, in alcune fattispecie, quello per motivi disciplinari. Nel primo caso, e qui si avverte il lavoro del governo sugli ammortizzatori sociali, il dipendente licenziato avrebbe diritto ad un'indennizzo crescente in modo proporzionale all'anzianità in azienda. Il governo, onde evitare un eccesso di contenziosi fra lavoratori e datori di lavoro, cercherebbe di garantire una serie di buonuscita a garanzia per chi verrà licenziato. Chiarite in modo netto le norme che riguardano i licenziamenti discriminatori: i lavoratori avrebbero sempre diritto al reintegro. Più complicata la questione dei licenziamenti disciplinari: si tratta infatti di definire quali comportamenti dei lavoratori possano essere sanzionati prima che il superiore ecceda in abusi, come minacce o ricatti. Accanto a ciò il governo, con i decreti attuativi, ha intenzione di mettere ordine nel caos dei contratti di lavoro, visto che ad oggi si contano una quarantina di tipologie diverse. Il desiderio della squadra di Matteo Renzi è quello di arrivare ad un contratto unico con una serie di correttivi a tutela crescenti. Il Jobs Act prevederebbe inoltre la soppressione totale dei contratti co.co.pro. La diffusione dei contratti di tale tipo, con aliquote inferiori rispetto ai tradizionali contratti di lavoro, è stata una delle cause della crisi di liquidità dell'Inps. La nuova normativa, dovrebbe quindi prevedere solo due forme contrattuali: il contratto a tempo indeterminato e quello a tempo determinato. Ciò comporterebbe però anche la soppressione di alcune agevolazioni contributive, per esempio quella di cui beneficiano le aziende una

volta terminato il periodo di apprendistato del lavoratore, che attualmente comporta un ulteriore anno di sgravi, come disciplinato dalla Legge 28 febbraio 1987, n. 56, e che verrebbe a decadere assieme alla qualifica di apprendista. Verrebbero inoltre meno le agevolazioni previste dalla Legge 29 dicembre 1990, n. 407, riguardante i lavoratori disoccupati da più di 24 mesi, che - nel caso di una loro assunzione a tempo indeterminato - prevedono per l'azienda uno sgravio del 100% sui contributi previdenziali e assistenziali per tre anni. Sarebbe inoltre creata l'Agenzia nazionale per il lavoro, che andrebbe a sostituire gli attuali centri per l'impiego, che attualmente hanno il limite di non favorire il reintegro dei lavoratori specializzati, anche a causa della concorrenza delle agenzie interinali. Questo, dovrebbe favorire il collocamento dei disoccupati a seconda delle loro effettive competenze. Un altro nodo che ruota attorno al Jobs Act è quello relativo al contributo statale per le assunzioni di giovani, che garantirebbe alle aziende che assumono l'esenzione dall'obbligo di versare i contributi per i primi tre anni, dei quali si farebbe carico lo stato. Il problema in questo caso potrebbe essere derivato dal tetto stanziato (le ultime dichiarazioni parlano di 8,5 miliardi), che potrebbe non essere sufficiente a coprire tutte le assunzioni previste, ipotizzate in circa 800.000 unità. Ultima ma non ultima, è prevista la possibilità per il lavoratore di poter usufruire di parte del proprio trattamento di fine rapporto in busta paga, nella fattispecie la quota maturata annualmente, solitamente pari ad una mensilità. Si tratta di una scelta che garantirebbe al lavoratore maggior liquidità nel corso dell'anno, ma che potrebbe creare vari problemi. Anzitutto, i soldi del Tfr verrebbero tassati con un'aliquota ordinaria anziché con la tassazione separata prevista dal trattamento di fine rapporto. Inoltre, tale cifra andrebbe ad accumularsi col reddito, con tutto ciò che potrebbe comportare, per esempio l'esclusione dalle liste Isee. Dal punto di vista delle aziende, inoltre, l'esigenza di disporre di una maggior liquidità, comporterebbe un ricorso forzato al sistema bancario. Da questo provvedimento, sarebbero esenti coloro che hanno scelto di non lasciare il Tfr in azienda, ma metterlo piuttosto nei fondi. Altra questione toccata dal Jobs Act sarebbe l'introduzione universale dell'indennità di maternità e il diritto per le lavoratrici madri all'assistenza anche nel caso in cui il datore di lavoro non versi i contributi. Per contrastare l'abusata pratica delle «dimissioni in bianco» (la lavoratrice firma le sue dimissioni senza data appena viene assunta) sarebbero previste, come si legge nel testo, «modalità semplificate per garantire data certa nonché l'autenticità della volontà del lavoratore in relazione alle dimissioni o alla risoluzione del rapporto di lavoro».

C.B.

Molto di più della questione articolo 18

# Un network metropolitano

Avviato un dialogo per creare una struttura di relazioni commerciali fra Università, imprese e realtà istituzionali.

Confartigianato Assimprese ha avviato una serie di incontri, su scala metropolitana, con imprese e mondo universitario, chiedendo loro di collaborare a creare il «Nuovo sistema delle Pmi e delle imprese metropolitane a vocazione internazionale» che, nelle intenzioni dell'associazione, dovrà essere sostenuto da una nuova filiera di servizi operativi gratuiti o a costi sostenibili per l'imprenditore e l'artigiano che vogliono strutturarsi per aprire nuove relazioni commerciali con i grandi gruppi e affrontare mercati nuovi. Per Confartigianato Assimprese la dimensione metropolitana bolognese è l'occasione da sfruttare per il rilancio dello sviluppo del territorio imolese. È quanto emerge da un'analisi compiuta internamente all'associazione nei mesi scorsi. Per cogliere questa occasione è necessario creare una rete che trascenda i singoli interessi di parte, tra i vari attori che in passato trovavano una sintesi e un presidio nell'elemento politico, oggi certamente meno forte che in passato.

## Le Proposte di Confartigianato

### ISTITUZIONI

Sul piano istituzionale Confartigianato Assimprese ritiene che il territorio imolese debba affrontare con coraggio una necessaria semplificazione allo scopo di risparmiare risorse e ottimizzare i servizi, ma al tempo stesso rinforzare il ruolo di Imola come città sempre più incisiva in senso metropolitano.

Per questo l'associazione rilancia la proposta, già resa nota da alcuni anni, di incorporare nel Comune di Imola i piccoli Comuni che storicamente, culturalmente ed economicamente gravitano su Imola: Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese (che rappresentano la Valle del Santerno, contraddistinta da un'economia prevalentemente agricola) e Mordano (situato in pianura, anch'esso di natura prevalentemente agricola).

Riguardo i Comuni della parte occidentale del Circondario, l'associazione auspica il ritorno della spinta alla razionalizzazione dei servizi. Un'eventuale soluzione, in tal senso, potrebbe essere quella di rinviare la vecchia unione fra i comuni di Castel San Pietro Terme, Medicina, Castel Guelfo di Bologna e Dozza. Si tratta di un territorio contraddistinto da un tessuto di piccole-medie imprese molto orientato alla committenza bolognese, quando non espressione diretta dell'imprenditoria bolognese stessa, insediata nelle aree dell'asse San Carlo. È evidente che in questa prospettiva, ragionando in termini metropolitani, si giungerebbe di fatto al superamento del Nuovo Circondario Imolese.

### INFRASTRUTTURE

La Città Metropolitana può, anzi deve essere l'artefice e la promotrice della rimessa in moto dei grandi investimenti infrastrutturali. Tali investimenti dovranno avere una ricaduta concreta anche sul territorio imolese, non solo dal punto di vista progettuale ma anche da quello dell'impiego di imprese locali, attraverso bandi che valorizzino le aziende del territorio. Da questo punto di vista Confartigianato Assimprese chiede che si giunga ad un sistema di certificazione delle imprese locali in grado di premiarle ai fini di ottenere punteggi nelle gare di appalto.

Opere primarie sono: il Passante Nord, il cui raccordo dovrà lambire anche l'attuale circondario, con la quarta corsia autostradale fino ad Imola; l'apertura dei caselli autostradali di Toscanella di Dozza e di un eventuale secondo casello di Imola, in direzione Castel Bolognese (Imola Est), il potenziamento dei collegamenti ferroviari con cadenze più frequenti negli orari maggiormente interessati dagli spostamenti dei lavoratori e degli studenti, con fermate in tutte le stazioni da Imola a Bologna assumendo quindi le caratteristiche di un servizio metropolitano di superficie, il completamento della complanare gratuita, ovvero la realizzazione della corsia nord da Ponte Rizzoli (ed in prospettiva anche Osteria Grande) a Bologna (come richiesto anche dal Comune di Ozzano).



### OPPORTUNITÀ

Confartigianato Assimprese trova utile una concreta unione della Fiera di Bologna con l'Autodromo di Imola, che potrebbe anche configurarsi attraverso una fusione societaria fra i due grandi poli di eventi. La trasformazione in un unico soggetto porterebbe benefici in termini di cartellone per Imola, sicuramente in termini di offerta e di immagine internazionale per la Città Metropolitana. Importante sarà l'inserimento di Imola nelle politiche di promozione turistica della Città Metropolitana con focus sulle principali destinazioni del circondario: autodromo, terme, golf, enoteca regionale.

Così come l'attivazione di facoltà tecnico-scientifiche a Imola, attraverso l'integrazione con l'incubatore d'impresa «Innovami» e con le aziende più avanzate del territorio, al fine di favorire l'avvio di start-up al passo con i nuovi settori di business e per favorire un reale trasferimento tecnologico dalla ricerca universitaria alle imprese. L'Impiego delle aree ex industriali o sanitarie (ad esempio l'Osservanza) sfruttando per questo anche fondi metropolitani, universitari ed europei. Sarebbe la condizione ideale per insediare facoltà e scuole di alta formazione sull'artigianato, la motoristica, la meccatronica, il medicale.

### COMMERCIO

La Città Metropolitana dovrà necessariamente affrontare anche piani del commercio su area vasta. Per questo Confartigianato Assimprese chiede di sospendere l'insediamento di nuovi grandi centri commerciali sul territorio, salvo quelli già in itinere, almeno fintanto che il sistema del commercio non si sarà riassetato ed avrà riassorbito gli effetti di questa lunga crisi e di questo cambiamento epocale.

Per questo l'associazione chiede ai sindaci di farsi promotori di un progetto che veda l'impegno di risorse metropolitane per istituire nei centri storici delle principali città non capoluogo (ad esempio i centri di oltre i 20.000 abitanti) delle No-Tax area, nelle quali gli imprenditori siano favoriti nei loro investimenti attraverso la riduzione o l'eliminazione delle imposte locali.

### MANIFATTURIERO

Occorre agire sul piano del marketing territoriale, ad esempio definendo un piano di aree produttive del circondario imolese a tassazione ridotta, senza oneri di urbanizzazione, con procedure amministrative accelerate attraverso corsie preferenziali. A ciò si dovrebbero affiancare politiche di accoglienza delle maestranze, nella forma di patti per l'affitto e l'acquisto di abitazioni e ristrutturazioni delle stesse, o ad esempio tramite la realizzazione di asili interaziendali. Allo stesso modo occorre un piano di detassazione e/o di contributi per l'affitto, per i primi tre anni, in favore delle nuove imprese nate sul territorio imolese.

M. C.

Occorre creare una rete fra le piccole medie imprese e le grandi aziende a vocazione internazionale

# La buona pizza italiana

Confartigianato Assimprese risponde al servizio di Report sulle pizzerie italiane.

I prodotti dei nostri artigiani sono di alta qualità e non presentano problemi di tipo igienico e sanitario.



Oussama Reda della pizzeria Valerio di Imola (foto Mauro Monti - Rizomedia)



Sula «Landi» Tulant della pizzeria Wilma di Castel S. Pietro Terme (foto di Mauro Monti - Rizomedia)

Il servizio firmato da Bernardo Iovene dedicato alla pizza è mandato in onda nella puntata di Report di domenica 5 ottobre ha creato molto rumore. Ma si sa: in Italia ci sono argomenti che sono come benzina sul fuoco. E la pizza è uno di questi. «Non bruciamoci la pizza», questo il titolo dell'inchiesta, poteva essere l'invito ad una maggiore attenzione verso quello che si mangia nei ristoranti ma è diventato, invece, un j'accuse generalizzato verso una categoria che, a dispetto di quanto si possa pensare, comincia a sentire forte il peso della crisi, dei costi di produzione che si alzano a dismisura e delle tasse che colpiscono in modo talvolta indiscriminato. Così, mentre in rete soprattutto fra i blogger di cucina, sono circolate voci in preda al panico a proposito di pizze cancerogene e di un pericoloso «terrorismo igienico», alcuni si sono sentiti in dovere di cominciare a fare qualche distinguo sulle informazioni che circolano. Perché se può anche essere vero che ci sono pizzaioli disattenti o poco informati sulla loro arte, c'è invece una silenziosa maggioranza che produce pizze di qualità e serve ai clienti un piatto o una cena di tutto rispetto.

«Da qualche giorno circolano in rete, su Facebook e sui siti dei vari quotidiani, notizie e commenti esagerati sul servizio di Report andato in onda domenica sera a proposito delle pizzerie - dice una nota di Confartigianato Assimprese inviata alla stampa dopo il servizio di Report -. Noi ci teniamo a ricordare, al di là di alcune congetture che gettano discredito su un settore messo già in gravissima difficoltà dall'aumento delle tasse e delle materie prime, che gli artigiani di qualità sono molto attenti al prodotto e alla salute dei propri clienti e non basta certo intervistare quattro o cinque pizzaioli per dare il quadro generale del settore italiano. La pizza appartiene alla grande tradizione gastronomica del nostro Paese ed è assai grave che si possa creare un caso da situazioni prese a un campione così vasto. Riteniamo giusto informare gli appassionati della pizza di quali siano i benefici di mangiarne una in una pizzeria di alto livello e quali siano invece i rischi di affidare il proprio palato a pizzaioli maldestri».

### L'OPINIONE DEI PIZZAIOLI

«Ho visto il servizio di Report e devo ammettere che se tutti facessimo come i pizzaioli intervistati da Report, di pizzerie aperte ce ne sarebbero poche - racconta Gianfranco Alpi, titolare assieme alla figlia della pizzeria Valerio in via Appia a Imola e socio di Confartigianato -. Noi le cose le facciamo come si deve. Il forno, ad esempio, lo puliamo anche dopo due o tre infornate, perché altrimenti diventa tutto appiccicoso e poi le pizze non escono buone. Usiamo legna adeguata e la prendiamo dagli stessi fornitori delle altre pizzerie di Imola. Impastiamo in un certo modo perché se la farina è troppa si attacca alla base del forno, si brucia e poi la pizza non viene buona e inoltre la farina deve essere di un certo tipo altrimenti l'impasto diventa gommoso. La pizza fatta con la farina americana, ad esempio - conclude sorridendo - è buona solo a fare le acrobazie».

Dalla Wilma, in via Curiel a Castel San Pietro, incontriamo il team al completo pronto per il servizio di mezzogiorno. «Noi il forno lo puliamo tutti i giorni e più volte al giorno - ci raccontano -, anche perché se si rompe una pizza e perde il condimento sulla piastra del forno diventa un disastro poi cuocerai sopra altre pizze. Poi c'è la questione della legna, che è di quercia o campanella perché non è trattata con veleni come quella dei frutteti, ad esempio. Nel servizio di Report hanno parlato del fumo sulla pizza, che è una cosa sbagliatissima. Il nostro forno ha il camino e quindi il fumo non rimane nella cappa e non tocca la pizza».

### E I FORNAI COSA DICONO?

Al Forno Bacci di Castel San Pietro, associato anch'esso a Confartigianato, la titolare punta sulla qualità: «Per fare i nostri prodotti noi usiamo solo farine italiane - racconta la titolare Patrizia Bacci - e teniamo pulito il forno tutti i giorni, perché è importante per noi sfornare il miglior prodotto possibile. Questa è la mia arte e sto sempre attenta alla cottura - conclude Patrizia - perché tengo ai miei clienti e soprattutto mangio io stessa quello che produco. Quindi lo faccio stando attenta a tutti i particolari».

Alessandro Boriani

Ci teniamo a ricordare che gli artigiani di qualità sono molto attenti al prodotto e alla salute dei clienti

**ASS·IMPRESE FINANZA** s.r.l.  
AGENZIA IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

**SEDE LEGALE, viale Amendola 56/D, 40026 Imola (Bologna), tel. 054242112, fax 054244370**  
**SEDE DI BOLOGNA, via Emilia 1, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna), tel. 0516271130, fax 0516271150**  
 P. IVA, C. FISC. E REG. IMPRESE BOLOGNA 03020091207 - R.E.A. BOLOGNA n. 485082 - CAPITALE SOCIALE EURO 70.000, SOCIO UNICO  
 ISCRIZIONE ELENCO AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA n. A88613 - E-MAIL: [assimprese@assimpresefinanza.it](mailto:assimprese@assimpresefinanza.it)



## La scuola per sfogline di Amelia Carletti

*L'artigianato alimentare è una grande risorsa per il nostro Paese, dove la pasta all'uovo fatta a mano è una grande tradizione da conservare.*



Amelia Carletti, con la sua collaboratrice Sadia Bovi, nel suo laboratorio (foto di Mauro Monti - Rizomedia)

Quando si pensa alla cucina dell'Emilia Romagna la prima cosa che viene in mente è la pasta all'uovo. Una grande tradizione che, con il mutare dei tempi e degli stili di vita, diventa opportunità di lavoro e di sviluppo per un settore fondamentale quale l'artigianato alimentare di qualità. La sfogliina è oggi anche una figura professionale, non più solo femminile, che ha anche il grande onore di mantenere viva una delle più grandi culture gastronomiche del mondo.

Un onore che è anche un piacere, per chi sceglie questo mestiere con passione e affetto per la tradizione. Come Amelia Carletti. La incontriamo sorridente durante una pausa ristoratrice sotto il portico di fronte al suo laboratorio di pasta fresca, in via Primo Maggio ad Imola. Assieme a lei incontriamo la giovane Sadia Bovi, sua fidata collaboratrice ormai da quasi un anno, dopo un ottimo quinquennio alla scuola alberghiera di Riolo Terme.

«Al Pastificio Carletti realizziamo un prodotto di nicchia: la nostra è pasta fresca fatta tutta a mano - racconta orgogliosa Amelia, facendo un cenno all'esotica sfogliina seduta di fronte a lei -, e Sadia mi aiuta. Ho sempre pensato che un lavoro fatto senza l'uso di macchinari, soprattutto in questo caso, dia il miglior risultato possibile e credo anche che sia una delle cose che i miei clienti apprezzano di più dei nostri prodotti». I clienti del pastificio Carletti, per questo motivo, sono selezionati ed hanno a loro volta una clientela esigente. «Ho deciso di non aprire un mio punto vendita - sottolinea Amelia indicando la porta del laboratorio -. Sarebbe stato impossibile, per me, riuscire a produrre pasta fresca di qualità e contemporaneamente venderla al pubblico. Così ho deciso di differenziare la mia offerta. La mia pasta si trova in alcuni negozi del centro di Imola o lungo la vallata del Santerno, oppure si può mangiare in ristoranti e sagre. Abbiamo finito da poco la Sagra Artusiana di Forlimpopoli, che è stata una cosa meravigliosa. Siamo stati invitati perché un paio d'anni fa avevamo sperimentato un ripieno che rispettava le ricette di Artusi e il connubio ha funzionato perfettamente». Osservare Amelia che parla del suo lavoro fa intuire come questa sia una passione quasi innata e, in fondo, la storia della sua famiglia questa sensazione la rafforza. «Mia nonna a Imola gestiva la Tavernetta, mio cugino aprì e gestì per anni la pasticceria Carletti e mio figlio ora fa il maître in un importante albergo a Milano Marittima. E, per quanto riguarda me, ho cominciato a lavorare fin da quando avevo quattordici anni - prosegue col piglio di chi la vita l'ha sempre affrontata guardandola negli occhi -. Mio padre mi consigliò di andare a bottega soprattutto per farmi venire voglia di studiare. Cominciai a lavorare nel negozio di parrucchiera più bello di Imola, quello della signora Lora Pirazzoli, che mi ha insegnato i segreti del mestiere: pulizia, serietà, ordine, preparazione e formazione. E queste sono le cose che ho portato con me nel mio laboratorio». Dopo dieci anni si trasferisce a Fontanelice dove apre un negozio da barbiere e poi comincia a dare una mano a una fornaia per fare i biscotti di giorno e il pane di notte. Poi, ancora, la ritroviamo dietro ad un bancone di bar e nella cucina in un ristorante. «Finché, quattro anni fa, non ho sentito che era il momento di cambiare - racconta sorridendo Amelia -, e di fare una pazzia: aprire un laboratorio di pasta fresca tutto mio». Un'avventura, quella del pastificio, che

ha un'appendice curiosa che dimostra quanto, per Amelia Carletti, la pasta fresca non sia solo un lavoro ma una vera e propria missione. «Addirittura prima di aprire il laboratorio - racconta guardando con affetto la porta a vetri che nasconde le meraviglie della sua arte -, mi era venuto in mente di aprire una vera e propria scuola per sfogline. La passione me l'hanno passata la mia nonna e la mia mamma e io sento, in cuor mio, che una delle cose più belle che possa fare è quella di tramandarla e insegnare ad altri a fare il mio stesso mestiere». Lo spunto per far partire questa ennesima avventura nella sua vita, Amelia Carletti lo trova in un video su Youtube. Uno di quei tutorial che insegnano a fare un po' di tutto ma che non restituiscono il calore del contatto umano e dell'incontro. «Mi sono accorta che a Imola non c'era una scuola di sfogline, così dopo qualche mese di traversie burocratiche, finalmente ho potuto cominciare ad accogliere nel mio laboratorio i primi studenti. Che spesso e volentieri sono uomini e, non per sminuire le capacità delle mie studentesse, sono proprio loro che mi danno le maggiori soddisfazioni. Hanno una passione che dimostra quanto sia sbagliato fare della cucina una questione di genere».

«Il mio è un corso breve, di cinque lezioni. Una volta settimana due o tre ore a lezione. Si comincia con la sfogliina e la prima sera è tutta dedicata alla manualità. Quindi la prima sera si fa l'impasto: uno di uova e farina, per poi fare le tagliatelle, e uno di farina e acqua, per fare gli strozzapreti. Tutto quello che gli allievi cucinano lo portano a casa e possono assaggiarlo. La seconda sera è dei tortellini: prepariamo sia l'impasto sia il ripieno, che viene fatto al momento. E imparano a farlo, ad assaggiarlo, a toccarlo e a percepirla con le loro mani la consistenza e la composizione. E questa per me è una cosa importantissima: nel mio corso non si usano pesi e attrezzi. Si deve imparare ad usare le mani e il proprio estro nella composizione del ripieno e della pasta. La terza sera si imparano i tortelli, con il ripieno di ricotta e di patate, così possono imparare anche ad usare il sac-à-poche, che è uno strumento meraviglioso per chi ha creatività. La quarta sera si fanno le lasagne al forno: impasto verde di spinaci, la besciamella che faccio fare a loro e il ragu che preparo io al mattino, perché deve cuocere le sue ore. L'ultima sera, la quinta, fanno gli gnocchi, che io preparo con la semola rimacinata, che è anche più comodo per la ristorazione visto che si tira meglio in padella e non si attacca al palato». Prima di salutare Amelia non possiamo non fare un cenno al periodo di difficoltà che le aziende stanno vivendo. In fondo il laboratorio, aperto quando ormai la crisi aveva cominciato a mordere, è stata davvero una sfida. «Una sfida che mi piace continuare a combattere - ribadisce Amelia -. La soddisfazione di sapere che i miei clienti sono contenti del prodotto e sono disposti a spendere il giusto prezzo per la qualità che gli garantisco mi dà la spinta per continuare a credere in quello che faccio e a migliorare sempre di più. La mia parola d'ordine è che non si può svendere ciò che si produce solo perché siamo in tempi di crisi: la mia pasta vale il suo prezzo perché è di ottima fattura ed è fatta con ingredienti di alta qualità».

Alessandro Boriani

**Anche gli uomini vanno a lezione per imparare l'arte delle nostre nonne**



## Calycanthus: per la cura del corpo, della mente e della voce

*Un centro multidisciplinare per ritrovare salute ed equilibrio psicofisico.*



Lo staff di Calycanthus, da sinistra Michele Francesconi, Roberta Caroli, Federica Colavecchi, Natascia Placci e Maria Claudia Bergantin.

Curare il corpo e la mente magari partendo dalla voce non è un'esperienza che offrono tutti gli ambulatori medici. Ed essere visitati da un'équipe composta da un'esperta logopedista, da una psicologa, da un fisioterapista e da due cantanti è ancora più straordinario e vale come un abbraccio affettuoso.

Tutto questo succede a Calycanthus, un'inedita unione di professionalità che si incontrano in un elegante ed accogliente palazzo storico del centro di Faenza. Un'unione che la definizione di ambulatorio medico non basta a definire e a riassumere.

Una volta entrati, fra cortili interni, studi multicolore e sale musica, ci si trova ad affrontare un'importante sfida con se stessi: quella di aprire la propria voce al mondo affinché tutto il corpo ne tragga giovamento. E con esso anche lo spirito.

«I nostri clienti tipo sono le persone affette da balbuzie - ci racconta la dottoressa Federica Colavecchi, psicologa di Calycanthus -, che arrivano da noi dopo aver incontrato il professor Franco Fussi di Ravenna. Prima vengono visitati dalla dottoressa Roberta Caroli, vocologa ed esperta logopedista, che in seguito decide a quali altri specialisti indirizzare il paziente per ampliare e migliorare la cura e quindi il suo benessere».

La cura quindi può prevedere, ma non necessariamente è un obbligo, una visita dalla dottoressa Colavecchi, psicoterapeuta specializzata nella terapia dell'età evolutiva e famigliare, e una dal massofisioterapista Michele Francesconi, specializzato in manipolazione fasciale e in tecniche osteopatiche.

Come detto, nel centro Calycanthus operano anche due insegnanti di canto che, da un lato possono valutare la qualità della voce del paziente e offrono un'ulteriore, e inedita, possibilità di cura (a volte i balbuzienti non lo sono nel momento in cui cominciano a cantare) e dall'altro lato possono dirottare i loro alunni (cantanti lirici e moderni) verso le sapienti cure dei colleghi medici.

«Chi viene da noi - sottolinea la dottoressa Colavecchi - riceve un trattamento ampio e articolato. Però teniamo molto a dire che nessuno è obbligato a passare da tutti noi, così come non esiste un accesso agevolato o privilegiato alle nostre cure. Capita che vengano i pazienti del professor Fussi e quindi comincino il percorso partendo dalla dottoressa Caroli, capita che vengano pazienti con problemi al collo e alle spalle, e quindi si rivolgono al fisioterapista per poi passare ad altre modalità di cura, capita ancora che siano miei pazienti che io indirizzo alle sapienti mani dell'uno o delle altre mie colleghe. Infine può essere che ci sia un cantante, che segue gli insegnamenti delle due maestre di canto, che si trovi ad avere bisogno di una iniezione di fiducia per salire sul palco o di un paio di consigli su come usare al meglio la propria voce».

Alessandro Boriani





## Poliambulatorio Valsalva di Imola

Attivo dal 2 gennaio 1997, vi operano 95 specialisti con un'ampia offerta di servizi diagnostici e di cura.



Il dottor Giovanni Pirazzoli nel suo ambulatorio (foto di Mauro Monti - Rizomedia)

Per con difficoltà a tutti note, la sanità, intesa come cura del paziente, è ancora uno dei fiori all'occhiello della nostra regione. E parte di questa preminenza è dovuta anche all'esistenza di ottimi ambulatori privati che si affiancano al Servizio sanitario nazionale offrendo visite e consulti qualificati. I poliambulatori privati stanno diventando sempre più luoghi di vera accoglienza dei pazienti grazie alla rapidità con cui si accede alle visite e alla relativa assenza di burocrazia. Uno degli esempi più fulgidi di queste strutture private è quello del Poliambulatorio Valsalva, che sorge in via Carducci 107 a Imola (Internet: valsalva.it). La struttura, moderna e accogliente, offre una vasta gamma di attività diagnostiche e di piccola chirurgia.

Ad accompagnarci fra le curiosità e le dinamiche del gruppo dei medici associati è il dottor Giovanni Pirazzoli, socio fondatore e presidente del consiglio di amministrazione del Poliambulatorio. Specialista in chirurgia e endoscopia digestiva, il dottor Pirazzoli si destreggia abilmente fra i mille appuntamenti di un'agenda davvero impegnativa. «Io ho cominciato a lavorare a Imola all'Ospedale Civile nel reparto di chirurgia - ci racconta il dottor Pirazzoli - e ho poi cominciato ad interessarmi di endoscopia digestiva e alle malattie del colon, con la sua relativa chirurgia. Qualche tempo dopo mi sono dimesso e ho cominciato ad operare presso la Casa di cura San Pier Damiano di Faenza e al Villa Maria Cecilia Hospital. Nel 1993, assieme ad alcuni colleghi abbiamo fondato la società Valsalva Srl grazie ad una legge che allora permetteva la libera professione al di fuori della struttura pubblica. A causa dei tempi tecnici di ristrutturazione ma soprattutto di lungaggini burocratiche abbiamo dovuto attendere il 2 gennaio del 1997 per cominciare finalmente la nostra attività presso il poliambulatorio. Attualmente nella struttura operano 95 medici, compresi i soci della società». I medici che lavorano al Valsalva sono tutti specialisti e l'offerta di diagnosi e cure è talmente vasta e polimorfa da ricordare un grande ospedale. «La nostra attività è fondamentalmente diagnostica - prosegue il dottor Pirazzoli -, e quindi ci occupiamo ad esempio di fare radiografie, ecografie e endoscopie. Ovviamente, non ci limitiamo solo a questo ma forniamo consulenze specialistiche, a parte le terapie antalgiche, e procediamo con endoscopie operative e la piccola chirurgia. In seguito a questo noi rimandiamo il paziente al medico di base con consigli terapeutici che il collega potrà convalidare». Tutte prestazioni possono essere usufruite anche attraverso convenzioni con molte delle assicurazioni esistenti e con l'Ausi di Imola, sebbene il Poliambulatorio non abbia accrediti presso il Servizio sanitario nazionale e, quindi, in concreto, non faccia parte di quelle «finestre nell'agenda» che ogni tanto si aprono quando gli ospedali non riescono a smaltire le liste d'attesa oltre un certo limite di tempo. Al contrario, accedere ai servizi di diagnostica e cura del Poliambulatorio è molto semplice e rapido, non prevedendo le lunghe liste d'attesa con cui si deve spesso fare i conti con la sanità pubblica. «La nostra segreteria è aperta dalle ore 8 alle 20 e, per una determinata prestazione, si può scegliere il medico preferito, quando ce ne sia uno, oppure essere assegnati, a seconda dell'urgenza, al primo dottore libero in lista - racconta Rita Nardi, assistente del direttore del Poliambulatorio -.

Per accedere alla diagnostica non occorre la prescrizione medica (il foglietto rosso rilasciato dal medico - Ndr) ma è comunque necessario che il medico di base ne abbia fatto richiesta». A questa sorta di passaggio di consegne al Poliambulatorio Valsalva tengono in modo particolare perché, come sottolineano, essi non si sostituiscono al medico curante ma lo affiancano qualora sia necessario approfondire la diagnosi e la ricerca del problema. Il medico di base che valuta la necessità di riferirsi ad uno specialista, può compilare una richiesta con la quale il paziente si può recare alla segreteria del Valsalva. «Noi possiamo registrare le richieste telefonicamente o di persona - continua Rita Nardi -. In circa quattro giorni, o qualche giorno in più se viene indicato il nome specifico del medico per eventuali motivi d'agenda, si viene visitati dal medico e si riceve, in tempi rapidi, la diagnosi da riportare al proprio medico curante. Le urgenze diagnostiche tipo la radiologia possono essere risolte anche il pomeriggio stesso se ci si reca al mattino, poiché un medico radiologo è sempre presente». Al Poliambulatorio Valsalva operano, con un'attività di intramoenia, alcuni medici dell'ospedale al quale, se occorre, il Valsalva può mettere a disposizione laboratori e ambulatori. «Il livello della sanità pubblica in Italia è alto - tiene a sottolineare il dottor Pirazzoli - e la politica dovrebbe limitarsi a dare le linee guida, controllare che la gestione sia corretta. La funzione effettiva dovrebbe però essere sottratta alla politica. Un punto fondamentale su cui urge un dibattito serio e una presa di posizione chiara sarebbe la diffusione di un sistema assicurativo che garantisca un ulteriore controllo della qualità. In questo quadro si inseriscono le nostre strutture cosiddette «leggere» che smaltiscono una grande quantità di lavoro soprattutto diagnostico la cui richiesta da parte dei pazienti è in aumento, con costi di gestione ridotti rispetto alle grandi strutture».

A.B.



Viale Amendola, 56/e  
40026 Imola (BO)  
tel. 0542-27777 - fax 0542-23862  
info.imola@formart.it

### INCONTRI PER VINCERE LA CRISI

Confartigianato mette i migliori comunicatori del territorio a tua disposizione per rivelarti come promuovere al meglio il tuo prodotto o il tuo servizio.

[comunicarepercompetere.it](http://comunicarepercompetere.it)

**Serve la diffusione  
di un sistema  
assicurativo  
che garantisca  
un reale controllo  
della qualità**



## Là dove osano le rondini

Massimo Bacchi, artigiano, solleva la macchina fotografica a volo d'uccello grazie ad un drone.



In alto: la suggestiva immagine della Casa delle Imprese. Sotto: Massimo Bacchi con il suo drone.



Massimo Bacchi, elettricista e artigiano e fotografo da grandi altezze, è un vulcano e la prima impressione quando lo si incontra è quella di una persona felice. Ed è felice, e questo lo racconta lui a premessa della chiacchierata, perché è riuscito nel difficile intento di coniugare una passione con il suo lavoro. Anzi, e qui conviene davvero far parlare lui, è «riuscito a trasformare il lavoro in un passatempo fra un divertimento e l'altro». Ed entrambe le cose sono talmente uniche che vien quasi da pensare che non potesse essere altrimenti.

«Il mio lavoro è quello di fare piccole manutenzioni elettriche e di antenne - racconta Bacchi come un fiume in piena -, e lavoro per un migliaio di condomini. Dopo la scuola superiore ho cominciato a lavorare come manutentore elettrico alla Ceramica di Imola ma dopo qualche anno ho sentito la necessità di mettermi in proprio. Così mi sono associato a Confartigianato e ho cominciato a prendere tutti i piccoli lavoretti che trovavo». Bacchi tiene a specificare che a lui di aprire cantieri o cominciare lavori nuovi non interessa. Un po' perché è sicuro di essere bravo in quello che fa, e per questo preferisce continuare così, un po' perché a ricominciare da zero occorre entrare in un mercato pieno di concorrenza spietata. «Mi piacerebbe un giorno andare in un'aula a spiegare agli studenti degli istituti tecnici che la prima cosa da imparare è di fare bene i conti - spiega facendosi serio -. Per prendere un lavoro nuovo si rischia di star troppo bassi con i preventivi e questo porta che si spende più di quello che si guadagna e il cliente riceve un lavoro peggiore». E se il lavoro non è fatto a regola d'arte si rompe qualcosa ed interviene lui. «Quello che mi ha cambiato la vita è stata la legge 46/90, quella delle riconversioni - prosegue Bacchi -. In quel periodo sono arrivato ad avere fino a 6 dipendenti perché mettevamo a norma interi condomini, dalle fondamenta al tetto. Da lì

il capo scala o l'amministratore ha apprezzato il lavoro e ha continuato a chiamarmi per le piccole riparazioni o le piccole manutenzioni semplici: si rompe un'antenna, salta una lampadina in una posizione complicata, c'è un guasto in un interruttore o c'è da sistemare una presa. Adesso questi lavori li faccio da solo, un po' perché me la cavo meglio per conto mio con i miei ritmi e i miei tempi un po' perché i dipendenti me li ero scelti come piaceva a me, un po' creativi, così uno adesso fa l'astronomo, un altro il fotografo. Insomma, ognuno ha scelto la sua vocazione» conclude sorridendo. E la vocazione di Bacchi, quella che lui chiama il suo passatempo, sono le immagini: fisse o in movimento non importa. Ma anche in questo caso «se mi fossi limitato a fare foto normali non mi sarei divertito abbastanza - racconta -. E devo ammettere, non è che mi ritenga un fotografo così diverso da molti altri. Allora ho deciso di offrirmi un punto di vista diverso. Quello delle rondini». Per questo motivo si è comprato un drone per la Go Pro (una telecamera di piccole dimensioni che permette di scattare fotografie e girare video ad alta definizione) e lo manda in volo, per vedere che effetto fa avere due ali. «Ho sempre avuto una grande passione per il cinema e appena posso mi compro degli attrezzi per girare cortometraggi o brevi documentari - racconta orgoglioso -. Le foto col drone sono un sfizio che adesso caratterizzano il mio lavoro e cominciano a darmi qualche soddisfazione. Ed è un modo come un altro per lasciare il mio segno nel futuro, che è la cosa a cui tengo di più». E le sue foto sono davvero straordinarie: prese a volo d'uccello danno a chi le guarda l'impressione di non avere peso e di potersi alzare, parafrasando un vecchio film di guerra, là dove osano le rondini.

## In Russia con Confartigianato

*Gli esperti di UniCredit alla Casa delle Imprese per offrire il know-how per entrare nel grande mercato.*

Confartigianato Assimpresse ha organizzato, nel mese di maggio, assieme a UniCredit, il «Forum Russia», al quale hanno partecipato numerosi imprenditori desiderosi di conoscere le opportunità e le metodologie di approccio al mercato russo, che per la provincia di Bologna rappresenta il quinto mercato di sbocco, con oltre 485 milioni di euro di esportazioni nel 2013. L'incontro, che si è svolto alla Casa delle Imprese, a Imola, ha visto gli interventi di esperti ed è terminato con un workshop durante il quale i singoli imprenditori hanno ottenuto consulenze mirate e personalizzate. Si è trattato del primo evento dedicato all'internazionalizzazione per Confartigianato Assimpresse. «La dimensione metropolitana bolognese - ha detto il vicesegretario Massimo Pirazzoli - costituisce una grande opportunità per le relazioni internazionali. Il nostro scopo è proprio quello di essere un punto di riferimento nel creare relazioni importanti, nel dare cioè agli imprenditori la possibilità di espandere la loro attività attraverso contatti di qualità e, nel contempo, intendiamo accompagnarli in questa loro crescita con gli strumenti migliori per aumentare il loro business. In questa nostra visione abbiamo trovato in UniCredit un partner di grandissimo valore e di grandi potenzialità». Il Forum Russia è un format di UniCredit, che punta molto a dare alle Pmi l'assistenza necessaria per

affrontare l'export: «La Russia in tal senso rappresenta un « trampolino di lancio » ideale ha detto Marco Vinicio Zanella, Area Manager Provincia di Bologna - e noi di UniCredit vogliamo aprire alle imprese del territorio una porta d'accesso privilegiata per entrare in contatto con un mercato caratterizzato da un'economia dalle notevoli potenzialità. Uno degli International Center di UniCredit è attivo a Mosca e, negli ultimi quattro anni, ha visto crescere circa del 25% annuo i ricavi legati alla clientela corporate italiana». L'export italiano in Russia ha ormai superato i 10 miliardi di euro e rappresenta circa il 4-4.5% del totale importato dalla Russia e circa il 3% dell'export totale dell'Italia. L'importanza della Federazione russa per le vendite estere delle imprese della provincia bolognese è aumentata rispetto al 2012: la crescita dell'export verso questa destinazione è stata infatti decisa (+17,1%) e superiore a quella registrata complessivamente per l'Emilia Romagna (+5,7%). I settori trainanti più rilevanti per il mercato russo sono quelli di elezione del territorio (meccanica e moda), ma anche il comparto della chimica (soprattutto pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici) e i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (specie materiali da costruzione in terracotta). [Fonte: Elaborazioni Territorial & Sectorial Intelligence UniCredit su dati Istat e Prometei.

## Premiati i maturi da 100/100

*Confartigianato Assimpresse e BCC Ravennate e Imolese unite nel valorizzare i migliori diplomati del territorio.*



Gli studenti premiati (foto Isolapress)

Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana assieme alla Bcc Ravennate e Imolese hanno premiato, sabato mattina 11 ottobre, alla Sala Bcc Città e Cultura, gli studenti che hanno superato l'esame di maturità con il voto di 100/100 nello scorso anno scolastico. Ben ventotto sono stati i giovani, di cui tre diplomati con la lode, che hanno ricevuto il saluto dell'assessore alla scuola, nonché vicesindaco, Roberto Visani, di Raffaele Mazzanti, consigliere di Bcc ravennate e imolese, del segretario di

Confartigianato Assimpresse Amilcare Renzi e del presidente di Confartigianato Assimpresse, Tiziano Poggipollini. Il premio consiste in un attestato, in 100 euro per aprire un conto presso la Bcc Ravennate Imolese e un carnet di biglietti per il cinema. Confartigianato ha offerto inoltre una consulenza fiscale e previdenziale gratuita per il primo anno di operatività di un'eventuale impresa o attività autonoma aperta dagli studenti, oltre ad un contributo in conto interessi per un finanziamento bancario fino a 25 mila euro.

## Un nuovo progetto per l'Autodromo

Mercoledì 8 ottobre il presidente di Con.Ami, Stefano Manara, ha illustrato il progetto, ancora in fase di studio, per l'autodromo di Imola agli imprenditori del settore delle riparazioni di auto e moto. Si è trattato di un momento di confronto su quelle che potrebbero essere le nuove prospettive per il settore delle officine qualora il progetto si concretizzasse. L'incontro si è svolto presso l'auditorium della Casa delle Imprese a Imola.

«L'autodromo è stato ed è una grande risorsa per il nostro territorio - dice Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse -, e può certamente portare un valore aggiunto a tutto il sistema economico delle piccole e medie imprese. Un sistema che non è solo legato al turismo e alla ristorazione ma che fa riferimento anche a quelle imprese artigiane vicine al mondo dei motori e della velocità. L'idea di Con.Ami di valorizzare l'esperienza artigiana, la nostra tradizione, la nostra passione per i motori negli spazi dell'autodromo ci suggerisce prospettive interessanti che meritano di essere valutate e condivise. Tutto ciò che possa offrire alle piccole e medie imprese del territorio nuove opportunità di business trova in Confartigianato un interlocutore disponibile, aperto e pronto a fare la sua parte».



### Assimpresse News

**Proprietà:** Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana

**Sede:** viale Amendola, 56/D  
40026 IMOLA BO (Tel. 0542.42112)

**Direttore responsabile:** Massimo Calvi

**Redazione:** a cura di Rizomedia e www.rizomedia.com

**Impaginazione a cura di:** Roberta Boverini per S.O.S. Graphics

**Immagine di copertina:** Mauro Monti

**Progetto grafico:** Metamorfosi

**Stampa:** Tipografia Benini, Imola

Aut. tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004  
Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003  
conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2,  
DBC Bologna

**Copyright:** Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana; Rizomedia.  
Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati sono riservati.